

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABbonAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 18 Luglio 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

L'INCIDENTE DEL SENATO

Pubblichiamo dai giornali di Roma, giunti l'altra sera, il resoconto dell'incidente burrascosissimo scoppiato al Senato del Regno nella seduta di venerdì, in seguito alla votazione sul progetto circa i punti franchi.

« Il presidente dice la legge respinta, mentre che la votazione era nulla! »

La seduta è levata alle ore 7 1/4. (Molti senatori rimangono nella sala in preda ad un'agitazione vivissima.)

Ricci. Protesta contro la deliberazione della presidenza.

Pepoli. Protesta in nome del paese.

Eula. Riapre di sua iniziativa, come vice-presidente, la seduta. (Applausi fragorosi dalle tribune — Agitazioni.)

Pepoli. Perdio, non si vincono le cause con l'arbitrio.

Ricci. Protesta di nuovo contro l'arbitrio del presidente; mancando un voto nell'urna egli doveva rifare la votazione.

Il presidente deve convocare il Senato un'altra volta per la votazione di questo progetto.

Eula. Il Senato è convocato domani a un'ora pomeridiana. (Applausi.)

— La Gazzetta del Popolo di Torino lo fa seguire dalle seguenti considerazioni alle quali noi sottoscriviamo completamente.

Viva Eula! Viva l'uomo di cuore e di mente che ha salvata la **situazione politica!** Viva il **giuriconsulto eminente** che ha salvato il Parlamento italiano, il Senato del Regno da un deplorabile errore!

Ah! La Sinistra era accusata di comporsi in modo speciale di meridionali!!

Lo scandalo promosso dai consorti in Senato è stato provvidenziale.

Il vice-presidente, autore dello scandalo è De-Filippo consorte meridionale; il vice-presidente che ha salvato il Senato da tanto scandalo è un magistrato illustre piemontese!

È questa la più splendida conferma pratica dell'unione da un lato dei liberali d'ogni provincia, e di quella dall'altro dei consorti d'ogni regione.

Ai tentativi consorteschi di far risorgere gli asti regionali Eula ha risposto con un fulmine perentorio.

In quel breve minuto egli ha scritto nella storia d'Italia una nobile e grande pagina!

IL SENATO

Un fatto molto singolare attrae in questo momento l'attenzione del paese.

Eccolo:

Il Senato, dacchè l'Italia è costituita in Regno, non trovò mai di respingere alcuna legge che la prima Camera avesse discussa ed approvata; meno che meno poi si atteggiò ad oppositore di un progetto di legge ministeriale.

Era fiducia nel governo? Oppure incuria, apatia? Non lo vogliamo dire: certo è che i ministeri moderati, succedutisi dal 1860 al 18 marzo 1876, non hanno dimostrato pel senato quell'alto rispetto di cui adesso, per una ragione evidentissima, quella cioè di farsene un docile strumento di opposizione al ministero di Sinistra, vogliono circondarlo.

Come procedessero i moderati verso il Senato, quali riguardi essi tenessero verso la Camera vitalizia, verso quegli uomini scelti dal monarca, sono ben pochi coloro che lo ignorino.

Quando la Camera dei deputati era giunta agli sgoccioli dei suoi lavori, e il solone cacciava da Roma ogni cittadino, cui la provvidenza avesse regalato una villa o una rendita per andare a Montecatini, o a Venezia, allora, proprio allora, il Senato, i cui membri gemono sotto il doppio peso dell'età e della scienza, avrebbero dovuto digerirsi tutta la congerie delle leggi discussse e votate dall'altra Camera.

Naturalmente i senatori, per scrupolo di coscienza, tentavano allontanare dalle loro labbra l'amaro calice; domandavano tempo e calma per studiare, per discutere, per parere almeno di pronunciarsi con cognizione di causa.

Eh, si! Alle spalle ci stavano i ministri, e questi pregavano, insistevano, supplicavano, nulla insomma risparmiavano perchè si facesse e subito.

I senatori, creati dal Re, e un po' anche dai ministri responsabili, piegavano l'arco del dosso e dicevano: *fiat voluntas tua*.

Centinaia di leggi furono in tal modo votate.

Con tale sistema l'autorità del Senato, già per sè stessa vulnerata agli occhi del popolo, doveva cadere assai in basso e il suo prestigio, scemando a po' per volta, sparire del tutto.

E così fu.

Il Senato, che secondo la felicissima immagine di Franklin, avrebbe dovuto fare l'ufficio di piattellino rimpetto alla chiacchiera, per raffreddare, diventò una sinecura, un pleonasmo, un docile strumento nelle mani del potere.

L'unico atto di seria iniziativa del Senato si fu quello del senatore Angelini, il quale volle punita la bestemmia.

Ora la scena è cambiata.

Il docile strumento si atteggiava a ribelle; chi prima votava le leggi a tamburo battente, con l'orologio alla mano, protesta, si sdegna e minaccia. Ma di questo il Senato non è contento; vuole mostrare che non è servo di nessuno, ed eccolo che respinge la legge sui *Punti franchi*.

Ma che cosa o chi ha operato questo miracolo?

Tutta colpa del 18 marzo!

Sissignori, il 18 marzo ha mutato i ministri, e il 18 marzo ha avuta la virtù di ridonare l'attività, l'indipendenza, la dignità al Senato.

Il 18 marzo ha fatto di più ancora: ha dato un'opinione al Senato, che prima non ne aveva, all'infuori, s'intende, di

quella professata dal Ministero consorte.

Noi non vogliamo oggi discutere se il Senato sia una ruota indispensabile nell'organamento di uno Stato; domandiamo piuttosto se il Senato, composto di membri eletti dal potere esecutivo, non sia un controsenso in una monarchia costituzionale, se tutti i rimproveri che si rivolgono al Senato, non sia più giusto dirigerli alla legge e dar opera invece perchè questa sia modificata.

Le *informate* di senatori non sciolgono la questione; tutt'altro!

Esse provano tutt'al più quanto sia pericoloso il lasciare in arbitrio del potere esecutivo la nomina di persone chiamate a legiferare, cioè di persone che si devono presumere in conflitto con quel potere al quale devono la loro esistenza.

È canone vecchio, almeno quanto le moderne costituzioni, che per ovviare a tanti pericoli uno solo è il rimedio: l'elezione popolare dei senatori.

Bisogna rinnovare il Senato, con suffragio popolare, per ridonargli la stima, l'autorità, il prestigio che la consorte gli ha rapiti.

Se oggi il Senato è caduto in discredito, il paese ne ringrazi i consorti, unici e soli colpevoli di avere portato nel più alto e più augusto consesso della costituzione il loro spirito di servitù e di partigianeria.

Il Presidente del Circolo cattolico DI LENDINARA

A finale conferma di quanto ci narrò il nostro corrispondente lendinarese intorno alle pratiche corse fra il dottor Pietro Marchiori sindaco di Lendinara e il dott. Lorenzo Lorenzoni, presidente del Circolo cattolico, pubblichiamo la seguente dichiarazione del signor Ferdinando Dalla Villa, spedita dai bagni di Levico:

« Levico, 7 luglio 1876. »

« Affermo che il Lorenzoni dottor Lorenzo « mi raccontava giorni sono che il sindaco « Marchiori aveva fatto pratiche presso di « lui perchè suo fratello Giuseppe fosse ap- « poggiato quale consigliere provinciale. »

Ferdinando Dalla Villa.

Noi pubblichiamo una dichiarazione del Lorenzoni rilasciata al sindaco Marchiori nella quale ei dice che il Marchiori non ha fatto le pratiche in discorso. Siamo pertanto davanti a due affermazioni contraddittorie del medesimo presidente del Circolo cattolico. In quale delle due onori egli la verità? in quale l'offesa?

O non ha detto il vero a Marchiori o non l'ha detto a Dalla Villa. Il presidente clericale non può sottrarsi alle strette di questo dilemma.

La nostra flotta

Oggi che la nostra flotta potrebbe essere chiamata a rappresentare una parte nei fatti che si vanno maturando in Oriente, non è forse inutile, e sarà certo gradito, il conoscere quali sono le nostre forze sul mare; quante,

quali e dove ora siano le nostre navi; quale la possibilità di prender parte ad un'azione avvenire, vuoi per una semplice dimostrazione, vuoi nel caso — e l'ipotesi è ancora lontana nella mente nostra — in cui si dovesse ricorrere all'ultima ratio delle cannonate.

La cannoniera *Mestre* è sul Danubio in osservazione della squadriglia turca; e la cannoniera *Scilla* a Costantinopoli, a disposizione dell'ambasciata italiana.

A Smirne, in osservazione della squadra corazzata turca, abbiamo le corazzate *Venezia*, *Palestro*, *Maria Pia*, gli avvisi *Messaggero* e *Authion* — cioè la 1^a divisione della squadra del Mediterraneo.

La 2^a divisione della stessa squadra è ancorata nel porto italiano più vicino al teatro della guerra — a Taranto. — Essa novera le corazzate *Conte Verde*, *Castelfidardo*, *Ancona*, l'avviso *Vedetta* e la *Cisterna* num. 1.

A Napoli — come fu già detto — abbiamo pronta, ma non armata, cioè senza equipaggio e viveri, la corazzata *Formidabile*. A Spezia le corazzate *Roma*, *San Martino*, *Affondatore* e *Varese* — in tutto 11 corazzate di linea — che potrebbero entrare in azione.

Le corazzate non ancora pronte sono cinque: il *Principe Amedeo*, la *Terribile* e la *Messina*, che saranno pronte per la fine dell'anno corrente; il *Duilio* che lo sarà per la fine dell'anno venturo, e il *Dandolo* che è ancora nello scalo.

Oltre queste navi, abbiamo impiegate per servizi speciali, nell'America meridionale la corvetta *Ettore Fieramosca*, e le tre cannoniere, *Ardita*, *Confianza* e *Veloce*.

La corvetta *Vettor Pisani* è in viaggio di rimpatrio.

L'Europa fu mandata in Inghilterra per imbarcare la macchina del *Dandolo*, i quattro cannoni colossati del *Duilio*, e la macchina idraulica di 160 tonnellate per l'arsenale della Spezia.

Le fregate *Vittorio Emanuele*, *Maria Adelaide*, — la corvetta *Caracciolo*, e i trasporti *Città di Genova*, *Città di Napoli* e *Washington*, attualmente adoperati per viaggi d'istruzione, scuola torpedinieri, scuola fuochisti, scuola mezzi, e per lavori idrografici, ma che potrebbero entrare identicamente colle altre navi sopra enumerate.

Lo stesso dicasi dei trasporti *Dora* e *Conte Cavour*, della corvetta *Archimede* di stazione a Palermo, della cannoniera *Murano* a Livorno, dell'avviso *Garigliano*, a Cagliari, e dei rimorchiatori *Rondine*, *Laguna*, *S. Paolo*, che trovansi a Spezia, Napoli e Venezia per servizio dei dipartimenti.

Potrebbero anche entrare in azione gli avvisi: *Esploratore*, *Sirena* e *Sesia*; le corvette: *Cristoforo Colombo*, *Garibaldi*, *Governolo* e *Guiscardo*; le cannoniere: *Sentinella*, *Guardiana* e *Cariddi*; ed i piroscafi minori: *Calatafimi*, *Gorgona*, *Ischia*, *Tina*, *Fremitti*, *Marittimo*, *Baleno*, *Luni*, *Giglio* e *Cisterna* numero 2.

Gli avvisi *Staffetta* e *Rapido* saranno pronti per la fine dell'anno; più un lancia-siluri, *Pietro Micca*, ed un boa lancia-siluri.

La flotta di battaglia potrebbe quindi formarsi di 11 corazzate e 7 avvisi; la flotta di trasporto costerebbe di 6 corvette, 6 cannoniere, 14 piroscafi minori e 5 trasporti.

Questa flotta, aumentata dei vari piroscafi italiani di commercio, già determinati, potrebbe trasportare un corpo di spedizione di 43,000 uomini, forniti completamente di tutto per 15 giorni.

Corriere del Veneto

Da Treviso

16 luglio

Il segretario di Mira e l'opera del professore Marzolo — Relazione sanitaria del dottor Pietro Liberali.

Sebbene non ha guari siamo occupato dell'argomento, vi ritorno sopra di buon grado, approfittando della novella occasione che mi si offre, e trattandosi di questione, alla quale, a mio avviso, si connette l'onore dell'intera nazione.

Il di 6 il vostro *Passeggiatore* fu a Venezia, ed assistette alla lettura, che l'egregio segretario di Mira, il sig. Gomirato, fece a quell'Ateneo.

Credo utile allo scopo comune il riportarne sul vostro giornale alcuni cenni.

Il Gomirato esordì giustamente deplorando che non sempre né sempre equabilmente, il merito si abbia la ricompensa dovuta.

Quindi addusse le ragioni, onde scrisse la nota lettera all'ex prefetto di Venezia commendatore Mayr, pregandolo di influire sul governo, perchè volesse a spese dello Stato pubblicare l'opera colossale dell'illustre Marzolo.

E qui egli si dilungò in argomentazioni per provare la ineluttabile necessità, che allo Stato, e non ai privati, spetti il compito di tale pubblicazione, quali p. e. la moralità, il decoro nazionale, la qualità del lavoro del Marzolo, tale da costituire anzi, come ebbe ad esprimersi l'egregio segretario, un patrimonio della umanità, ed il fatto, che gli sforzi intelligenti ed affettuosi di persone autorevolissime fatti nel 1850, 1858, 1859, 1865 a nulla approdarono.

Per questo specialmente dichiarò di non poter convenire colla proposta del Bianchetti. E poi soggiunse, che tale suo intento sarà più facile a raggiungersi, se si farà penetrare nella pubblica coscienza il convincimento della grandezza scientifica, del *genio* del Marzolo, di questo Vico del nostro secolo, che visse ammirato da molti, ma compreso da pochi.

Tracciò poscia a larghi tratti il concetto dell'opera del Marzolo, e la sua vita fortunosa e triste, che si arrestò nel 57° anno, affranta dalle fatiche dello studio, dalle amarezze dello spirito, dalla indifferenza dei suoi connazionali.

Dissi, che la sua proposta non apporterebbe pregiudiziosamente qualsiasi alle finanze dello Stato, e lo dimostrò, enumerando una serie di inutili spese fatte dal Governo sopra il *ponte* del troppo frequentemente decantato decoro nazionale, e conchiuse dicendo che un rifiuto da parte del Governo equivarrebbe ad una offesa al sentimento degli italiani, e ad un passo retrogrado del senso morale.

L'eletta adunanza di quando in quando diede segni indubbi di approvazione e di appoggio alle assennate e belle parole dell'egregio lettore; ed io grido di nuovo: un *bravo* di cuore al signor Gomirato.

Io crederei che gli illustri, che una volta promossero la stampa dei *Monumenti storici rivelati dall'analisi della parola*, dovessero ora promuovere una petizione fra gli italiani per domandarne al Governo la pubblicazione.

Possibile, che anche oggi si leggessero sopra un de' nostri giornali, le solenni parole che nel 1850 furono lette nel *Crepuscolo*: Sarebbe troppo grave rimprovero al patrio sentimento ed alla serietà degli studi attuali, se l'intrapresa, alla quale non rimane se non l'opera tipografica, dovesse languire per colpevole negligenza degli italiani?

Anche in questo anno il dott. Liberali, medico municipale, ci regalò una delle sue solite relazioni accurate e coscienziosissime sulla *condizione sanitaria e statistica del Comune di Treviso* nel triennio 73-74-75, corredata da un prospetto necroscopico.

Il 73, dice l'egregio autore, merita d'essere stigmatizzato, avvegnacchè ci recasse il colera, l'angina d'ifterica, il morbillo, la scarlattina, e aleni casi di croup.

Si osservò che il colera inferì a preferenza contro i miserabili, il sesso femminile gli abitanti della città, ed i paesi afflitti dal miasma palustre. Non fu dato di scuoprire l'origine ed il modo della sua propagazione.

L'angina d'ifterica imperversò principalmente nel suburbio.

Nel 74 invece non si ebbe a lottare con influenze morbose straordinarie.

Il morbillo però ebbe a mietere non poche vittime nella classe tapina.

Nel 75 frequenti furono i casi di croup sempre letale, e fece capolino il vaiuolo.

Le morti nel 75 furono 102 meno che nel 74 e 121 meno che nel 73; e le nascite furono 43 più che il 74. La popolazione durante l'anno aumentò di 300 individui.

Gli innesti col *pus umanizzato* nel 73 furono 570; nel 74, 567; nel 75, 638.

L'egregio medico dichiara di poter assicurare che pochi rimangono privi di questa guarentigia, non mai abbastanza raccomandata.

All'Ospizio marino nel lido veneto il nostro comune, mercè le generose offerte pubbliche e private per la sua erezione, occupò un posto ragguardevole.

Nel 73 furono inviati 10 fanciulli; nel 74, 22; nel 75, 23; i quali ebbero miglioramenti notevoli.

Alle terme di Abano nel 73 furono spediti 7 infelici; nel 74, 19; nel 75, 16.

La mortalità raggiunse la media di 453 decessi per anno a carico della città e di 288 a carico del suburbio; e insieme la popolazione del comune si calcola di 28,291 abitanti, dei quali 16,824 per la città, e 11,469 per il circondario, così si ha, che in città muore l'1 per 37, e nel suburbio l'1 per 50. La vita vecchia per la città è d'anni 37, mesi 1, giorni 20; per le frazioni anni 50, mesi 3, giorni 24. La mortalità maggiore avvenne nel mese di febbraio, marzo, gennaio ed aprile.

Nel 73 si celebrarono 188 matrimoni; nel 1874, 158; nel 75, 226.

Di quanta importanza e di quanta utilità pratica sieno questi dati, questi studi e questo genere di lavori, egli è inutile il ricordarlo.

Le leggi del genere umano, scritte nei cuori, divinate dalla metafisica, si riscontrano oggettivate nella storia e nella statistica, le quali, secondo l'espressione di Schlösser, sono due momenti della medesima scienza.

A Lei, dott. Liberali, non si accontenti dei *rapporti onorevoli legati con personaggi illustri, e degli attestati ministeriali di considerazione*; ma voglia un altro anno darci ciò che ci ha promesso, e sarà utile al suo paese.

Il Passeggiatore.

Venezia. — La notte del Redentore, il vapore *L'Adria* investì la gondola N. 516, sfaccellandone una parte: quattro passeggeri furono lanciati in acqua. Uno di essi, certo Francesco Zanatto, d'anni 22, annegò miseramente.

Treviso. — A Valdobbiadene nelle elezioni amministrative trionfarono i clericali.

Chioggia. — Sono partiti mercoledì per Ivrea l'assess. dott. Zennaro ed il segretario municipale allo scopo di concludere il contratto di prestito di lire 300 mila tra la cassa di risparmio di quella città ed il comune di Chioggia.

Mestre. — Alcuni operai hanno espresso il desiderio di costituire una *Società di mutuo soccorso*.

— Per l'Obelisco di Mestre furono raccolte L. 2426:11.

Moggio (Friuli). — Ci scrivono in data del 14 corr.:

A visitare i lavori della linea ferrata Pontebba, lungo la quale trovasi il mio paese, vennero in tre riprese gli allievi ingegneri, prima dell'Istituto del Valentino di Torino, poi quelli di Milano, e per ultimo quelli di Graz.

Furono ben accolti e festeggiati dall'impresa costruttrice Peregrini, Perego e Comp. che non lasciano mai passar occasione per dimostrarsi, oltrechè distinti ingegneri, perfetti gentiluomini e bravi patrioti.

Nell'accomiarsi tanto gli allievi di Torino che quelli di Milano vollero lasciar traccia di munificenza, trasmettendomi, i primi lire 152, e lire 100 i secondi da elargire nel miglior modo, a titolo di beneficenza, e nella cassa operaia.

A nome di questa Società operaia, M. Ferro, fu trasmesso all'onor. B. Cairoli un indirizzo pella sua proposta sull'estensione della legge elettorale. Tale indirizzo fu votato ad unanimità in una seduta straordinaria per ciò convocata.

Cronaca Padovana

Elezioni amministrative. — Abbiamo visto con piacere che il nome del nostro amico avv. *Angelo Wolff*, già noto per le sue cognizioni nella pubblica amministrazione, incontrò simpatie nel distretto di Conselve.

Riescono o no i fautori di quella candidatura gli amici del progresso devono esserne loro gratissimi.

Congregazione di Carità. — È un fatto che buona parte dei sussidiati dalla Congregazione di Carità appartengono a certi strati sociali cui riescono indifferenti le cattive e belle maniere nel trattare con essi; è però altrettanto vero che altri sussidiati sono persone civili, educate, e dalle sventure gettate nella miseria. Con questi ci pare che qualche riguardo si debba avere, e sia obbligo dei signori impiegati della Congregazione di evitare le umiliazioni a questi infelici, o i modi scortesi.

Oggi non facciamo nomi, constatiamo solo l'inconveniente, pregando chi spetta di provvedere.

Strade provinciali. — Preghiamo i signori sorveglianti di riparto a constatare la contravvenzione per arbitrari depositi di concimi nei fondi lungo le strade provinciali fatte a distanze inferiori alle prescritte dai regolamenti vigenti. Le nostre strade provinciali sono così belle e magnificamente tenute dal personale addetto alle stesse che è un delitto nel passare di quando in quando su esse il sentire certi profumi tutt'altro che gradevoli.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri la lettera seguente:

Distintissimo sig. Direttore:

Riportiamo dal giornale *L'Amministrazione Italiana* del 13 and. N. 28 «La Direzione Generale del Demanio ha intenzione di obbligare gli Impiegati dell'Amministrazione Centrale a servire anco alla domenica fino alle 12. Si esorta il Com. Bianchetti a rammentarsi che anche gli Impiegati della Direzione Generale del Debito Pubblico sono stati per varie feste obbligati a servire fino alle 5 o alle 12 immancabilmente, ma il lavoro non si faceva e si malediva la disposizione che obbligava un povero impiegato ad essere peggio dei manuali che almeno le domeniche hanno libertà.»

Che cosa direbbe la Stampa se dicessimo che in Padova ed in certe Amministrazioni Governative di cui abbiamo avuto ancora campo di parlare, si obbligano gli Impiegati a rimanere in Ufficio tutti i giorni *invariabilmente fino oltre le 6 pomeridiane*? Forse che quei malcapitati *Travet* sono meno dei manuali nominali dell'*Amministrazione Italiana*? V'è una Legge pegli Impiegati, o devono essi dipendere dal capriccio di..... *certi Direttori*? Perchè non si procede contro questi abusi? Mi immagino che si sarà senz'altro compreso che l'ufficio, di cui parlo, è l'Amministrazione della Casa di forza.

R.

Impiegato in riposo.

Interessi provinciali. — Siamo lieti di annunziare che i ricorsi prodotti dai comuni e specialmente dalla lodevole Giunta di *Anguillara* per ottenere i lavori opportuni ad impedire le troppo minacciose piene del fiume Fratta-Gorzon e rafforzare le arginature vennero finalmente appoggiati dalla Deputazione Provinciale.

Sappiamo che il prefetto di Padova fin dai primi giorni che venne fra noi prese il massimo interesse nella questione — e confidiamo che col di lui appoggio il governo provvederà quanto prima.

L'urgenza era richiesta fin dal 19 maggio 1872! Che cosa avevano fatto finora la rappresentanza provinciale ed il prefetto Bruni?

Giardino dell'allegria. — Domenica a sera il Giardino dell'allegria presentava un aspetto assai più confortante del solito.

Molte signore s'allegavano ai concerti della musica cittadina; e il buon umore si poteva dir d'obbligo come le altre sere si poteva dir d'obbligo il sonno.

Che questa benedetta Padova si muova..... almeno *semel in anno*!

Carnami. — Noi non troviamo una famiglia che sia pienamente contenta del proprio macellaio; e ne troviamo invece a centinaia, che ne sono scontentissime.

La è una vera infamia che, ai prezzi esorbitanti che lo si paga, non si possa mangiare un pezzo di manzo buono. Bisogna provvedervi — c'è di mezzo anche l'igiene.

Mutate giudizio! — Vi sfidiamo, lettori amatissimi, a trovarci un galantuomo che passando per ponte Molino abbia il coraggio più o meno civile di tenersi il cappello in testa! Ma come?! Non ci avete posti gli occhi addosso?! Parliamo di quella cara Maddonna, che la pietà dei fedeli ci ha rimbellita e messa a nuovo da capo a piedi. E ci vengono a dire che a Padova non c'è più religione? Vengano i signori forestieri davanti a codesta immagine o a quell'altra anco più superba di Piazza dei noli.... e muteranno senza dubbio giudizio!

Ultime corse. — Lo spettacolo d'ieri sera riuscì brillantissimo per la varietà delle corse.

Nella prima non avemmo lunghe lotte; ma quasi tutti i cavalli si fecero onore. I premi toccarono al sig. Giovanni Dall'Olio proprietario della *Sultana*, ed al sig. Gaetano Prampolini proprietario del *Falco*.

Nella seconda corsa giunsero alla meta:

1° il *Cambromne*

2° il *Sakoldovany*

3° il *Roul*.

La terza corsa fu interessantissima; per lungo tempo i quattro cavalli si conservarono quasi a paro. Ottennero il premio l'*Antibo* del sig. Tani, e la *Dame-Blanche* del sig. Baccigaluppi.

Priva quasi affatto d'interesse riuscì invece l'ultima corsa. Il sig. Pigazzi arrestò il cavallo al primo giro, e non restarono in gara che l'*Orangman*, montato dal bravo Giuseppe Rossi, ed il *Quaker* montato dal proprietario sig. Rodolfo Pugi.

Giunse primo alla meta il sig. Rossi.

Teatro Nuovo. — Domani a sera andrà in scena l'opera la *Favorita* con il tenore signor Aramburo.

Le prove di ieri a sera riuscirono stupendamente.

Questa sera prove generali.

Sigaro-capello. — Il sig. G. B. portava al nostro ufficio un sigaro Virginia racchiudente un capello della lunghezza di quasi un metro.

Facciamo i nostri complimenti con la brava Regia, che ha lavoranti.... coi capelli così lunghi!

Pericoli. — Domenica a sera caddero alcune sbarre, che cingono il recinto di Piazza Vittorio Emanuele. E facciamo osservare al *Giornale di Padova*, pubblico Mecenate dei suoi Mecenate privati, che queste sbarre erano state esaminate tuttequante dalla Commissione municipale.

Cronaca nera. — Una povera affittacamera, certa M. T., veniva dichiarata in contravvenzione per clandestino esercizio. La buona donna non avrebbe mai creduto di comparire per i suoi sentimenti ospitali nella cronaca nera!

Bollettino dello Stato Civile

del 16

Nascite. — Maschi n. 0 — Femmine n. 1.

Matrimoni. — Mazzucato Giovanni di Lorenzo barcaiolo celibe con Nardo Luigia di Vincenzo lavandaia nubile.

Allegro Giovanni di Francesco fittuale celibe con Minazzato Antonia di Pasquale affittanziera nubile.

Morti. — Munari Francesco di Giuseppe di mesi 9. — Zanardo Eleonora Maria, di Marco d'anni 3 e mesi 6. — Farina Renner Luigia, fu Antonio d'anni 70, casalinga, vedova. — Pendini Giacomo fu Martino d'anni 9 e 1/2 studente — Prosperini Margutti Giuseppina d'anni 25 sarta coniugata — Asoli Antoni Margherita d'anni 40 fu Nicola casalinga coniugata — Più un bambino esposto — Tutti di Padova.

UN PO' DI TUTTO

Il rocchetto del Royal polytechnic institut. — Leggiamo nel *Journal Télégraphique* le seguenti cifre riguardo a questo rocchetto di induzione, il più grande che esista al mondo. Esso ha la lunghezza di 3 metri, il diametro di 61 centimetri, ed il peso di 822,4 chilogrammi. L'elica primaria è for-

mata di un filo lungo 3447 metri, e l'elica secondaria di uno lungo 241,400 metri. La sola elica secondaria pesa 275 chilogrammi. Con 40 elementi di Bunsen questo prodigioso rochetto produce scintille lunghe 737 millim.

Recentissimo
LA GUERRA

— Dal Bersagliere: —
Da buona fonte ci si assicura che oramai sono confermati ufficialmente gli orrori e le atrocità che le orde irregolari e raccogliticce della Turchia avrebbero commesso nelle provincie insorte, e specialmente nella Bulgaria, dove però lo scopo era diverso, vale a dire si voleva col terrore prevenire che insorgesse. Si fanno ascendere a quasi 30 mila le vittime; un numero enorme di donne e giovinette oltraggiate, poi vendute, trascinate in servitù, morte di stenti, od uccise. In più città della Rumelia si tengono veri e numerosi mercati di prigionieri bulgari.

In seguito a queste constatazioni, si attendono dai gabinetti europei energiche proteste e reclami al governo di Costantinopoli.

— Dal Corriere della Sera: —
Semlino, 13. — Confermasi che l'arresto del deputato Miletich, carcerato a Buda Pest, sia stato ordinato perché ritenuto organizzatore di un piano di insurrezione degli Slavi d'Ungheria.

Notasi grave, pericolosa agitazione tra gli Slavi d'Ungheria, i Croati, Slavoni confini militari (Schiavonia).

I giornali di Buda temono scoppio terribile insurrezione Slava, strage Magiari.

Un giornale clandestino slavo che si pubblica a Neusatz dice che è giunta l'ora di vendicarsi dei Magiari e di scuotere il giogo della casa d'Austria e della tirannide magiara.

Atene, 14. — Il giornale ufficiale pubblica una dichiarazione del governo, il quale smentisce di essersi legato con precedenti dichiarazioni che lo potessero impegnare a tenersi nella neutralità.

— Dalla Gazzetta d'Italia: —
Ragusa, 16. — Il giorno 14 le truppe turche assalirono il forte Serbo di Lubovic, il quale si trova in prossimità alla fortezza del piccolo Zwornik.

Le truppe ottomane s'impadronirono del forte, in cui trovarono grande quantità di provvigioni e munizioni.

Ieri l'altro poi e ieri ebbero luogo dei combattimenti fra gl'insorti e le truppe ottomane presso il porto di Klek. Gli scontri non ebbero alcun esito decisivo né per l'una parte, né per l'altra.

Qui sono giunti numerosi feriti montenegrini, che furono ricoverati e presi in cura.

Il corpo principale delle forze montenegrine si trova sotto Gasko.

— Dalla Corrispondenza Universale: —
Belgrado, 13. — Dietro proposta del ministro della guerra, si formeranno due nuove divisioni che porteranno i numeri 8 e 9. Queste due divisioni comprenderanno il resto della II e tutta la III classe delle riserve della milizia.

Il Prefetto di Belgrado ha invitato tutti gli abitanti della capitale a dichiarare nello spazio di cinque giorni alle autorità la quantità di viveri ed il numero di vetture di cui ciascuno dispone, minacciando di pene severe chi non obbedirà all'invito.

Atene, 13. — Il capo di divisione turco Vel-Pascià è partito da Serajevo per recarsi a Belina, sulla Drina, con rinforzi.

Trieste, 13. — Gli insorti delle montagne di Kozara hanno abbandonato i loro accampamenti ed hanno fatto qualche movimento strategico in avanti. Trepko Amelits ha circondato la Kula d'Avula e la bombarda. Melanovits ha occupato la strada tra Petrovatz e Behats e interrompe così le comunicazioni tra queste due importanti città. Golub circonda Ostrowitz.

— Dalla Ragione: —
Spalato, 15. — Giunge una notizia dalla Serbia, rattristante; sembra positivo che il quartiere generale serbo venga trasportato a Belgrado. Invece i Montenegrini avanzano, occupando la strada di Mostar. La legione dei volontari dalmati è ripatriata, dietro l'in-

timazione del governo. Le cannoniere austriache incrociano sul litorale impedendo i contrabbandi di guerra.

— Dal Secolo: —
Belgrado, 15. — Cernajeff mandò a Vienna il colonnello Ismailoff con alcuni dispacci per l'ambasciatore russo Novikoff.

Berlino, 15. — Bismark proporrebbe a Londra ed a Pietroburgo una mediazione dimostrando che il cangiamento territoriale turco non danneggerebbe gl'interessi inglesi.

— Dal Popolo Romano: —
Belgrado, 15. — I telegrammi che annunziano le vittorie turche sono mandati in giro dalla reazione.

Lescianin attaccò di nuovo con 30 mila uomini Osman pascià, minacciato a tergo da 9 mila bulgari. Osman venne ricacciato su tutta la linea.

Alimpics formò un corpo di volontari di 11,500 bosniaci.

— La Nuova Torino ha il seguente telegramma da Ragusa, 15: —

I turchi assalirono nel territorio serbo la fortezza Liubovia e se ne sono impossessati dopo una vivissima lotta. I serbi furono messi in fuga e lasciarono sul terreno 500 tra morti e feriti, abbandonando in potere del nemico molte provvigioni e materiale di guerra.

Nell'Erzegovina non vi ha nulla d'importante.

Pisa, 16. — Elezioni comunali e provinciali. Vinto grandissima maggioranza scheda Associazione progressista contro moderata.

Milano, 15. — La salma dell'illustre Ferrarini è arrivata alle 5,45. Fu deposta nella cappella ardente alla stazione. Alle 7 è cominciato il solenne trasposto, al quale sono intervenute tutte le autorità civili e militari, i senatori e deputati che si trovano in Milano, le Società cittadine e una folla immensa. Al cimitero monumentale hanno parlato Servolini, Massarani, Paolo Ferrari, e uno studente.

Questa mattina il sindaco di Genova inviava al Presidente del Consiglio, onor. Depretis, il seguente telegramma:

« A S. E. il Presidente del Consiglio, Genova, 16.

Interprete dei sentimenti dei miei concittadini, e del commercio nazionale, ringrazio l'E. V. della brillante difesa fatta dall'istituzione dei depositi franchi, a buon diritto tanto reclamata dal commercio.

Il Sindaco di Genova. »

Ultima ora
PEGLI IMPIEGATI

Leggiamo nel Diritto: —
« Stamane (16) al Ministero delle finanze si sono riuniti, sotto la presidenza del Segretario Generale, tutti i capi di servizio dell'amministrazione finanziaria, convocati dall'onor. Ministro per trattare delle modificazioni agli organici del Ministero, in base all'impegno assunto davanti alla Camera col primo articolo della legge per l'aumento dello stipendio degli impiegati.

Il Segretario Generale, espose in nome del ministro, lo scopo dell'adunanza, ed invitò i Direttori Generali dei vari servizi ad esprimere ciascuno il proprio avviso intorno alla revisione degli Organici del Ministero delle finanze.

La discussione fu lunga ed animata, ed il seguito venne rinviato a domani. »

Questa notizia ci fa sperare che il Ministero abbia compreso come il metodo delle sterili promesse (ad uso moderati) non siano il più confacente ad acquistarsi la simpatia delle popolazioni.

Bisogna che il Ministero distrugga la triste impressione che ha lasciato sopra i suoi amici ed avversari l'ultimo progetto di legge pegli impiegati.

Dalla Ragione: —
Sappiamo che ieri sera è giunto a Torino il Presidente del Consiglio per conferire col Re intorno ai noti scandali del Senato e per la firma di molti decreti.

Crediamo che fra tali decreti ci sieno quelli che provvedono alla nomina dei prefetti di Parma e Piacenza.

Nostro dispaccio particolare
Fonzaso, 17.

Alle elezioni amministrative fuvi uno straordinario concorso. Nonostante le pubblicazioni dal pergamo, la lista liberale progressista è pressochè completamente riuscita. Ebbero una splendida votazione i candidati provinciali della lista progressista.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

MOSTAR, 16. — Tutti i bollettini di Cetigne sulle pretese vittorie e conquiste nella Erzegovina sono falsi. Fuori di un combattimento che Selim-pascià dovette sostenere nelle gole di Zalon, e riferito col dispaccio 12 luglio, nessun altro scontro ebbe luogo. I Montenegrini operano sulle montagne; i villaggi sono abbandonati, nè avvicinaronsi alle posizioni ove le truppe turche sono concentrate, quindi la presa di Gasko, di Bileki, di Stolaz e di Nevisigne è una invenzione. Il 13 luglio una compagnia presso Klek cadde in una imboscata d'insorti comandati da Pekyi. Essa subì grandi perdite sostenendo valorosamente l'attacco contro forze superiori fino all'arrivo di un battaglione dinnanzi al quale gl'insorti ritiraronsi.

PARIGI, 16. — Il gen. Gialdini è arrivato. WASHINGTON, 16. — Un rapporto del dipartimento dell'agricoltura constata che il raccolto del cotone è buono.

RAGUSA, 16. — (Fonte Slava) — Il 14 luglio i turchi attaccarono il forte serbo Liubovia. Dopo un accanito combattimento i Serbi furono battuti. Le Zattere preparate sulla Drina per invadere il territorio turco furono distrutte. Le perdite dei Serbi sono circa di 500 uomini; quella dei Turchi di 300. I Turchi impadronironsi dei cannoni Serbi e fecero un grande bottino.

RAGUSA, 17. — Fonte slava. — I montenegrini giunsero a Balagaj presso Mostar avendo passato le gole senza incontrare il nemico. La presa di Mostar è prossima.

LONDRA, 17. — Il Times ha da Vienna 16: La Rumenia indirizzò alle potenze garanti un Memorandum nel quale spiega la situazione poco soddisfacente in cui trovasi sotto il trattato di Parigi. Questa situazione costituisce un pericolo per la pace. Il Memorandum formula sette punti su cui la Rumenia desidera degli emendamenti. Sei punti si riferiscono alla Turchia, e se fossero concessi la Rumenia sarebbe virtualmente indipendente. Il settimo punto domanda tutto il Delta del Danubio da Tulthcha fino al mare.

Il principe Milano, secondo il corrispondente del Times, dichiarò che la Serbia non è punto uno strumento della Russia, la quale al contrario la dissuase dal prendere le armi. La guerra fu dichiarata perchè la Serbia crede la sua prosperità impossibile sotto l'amministrazione turca. La questione non appartiene ora alla diplomazia; solo le armi la scioglieranno. La Serbia non domanda alcun soccorso, ma soltanto la neutralità; essa combatterà fino alla morte dei suoi diritti.

La squadra inglese di Bescika ricevette dei rinforzi.

POSTDAM, 17. — Ieri al pranzo assistettero i principi di Piemonte ed i membri della famiglia imperiale. La sera presero il thè al palazzo di Orangerie. Oggi i principi d'Italia daranno un pranzo nel palazzo di marmo e quindi avrà luogo una passeggiata alle Pfaueninsel. Per domani il principe e la principessa Carlo invitarono i principi italiani al castello di Grinicke. Domani sera i principi partiranno per Pietroburgo.

Il principe imperiale giunse a Postdam per visitare i principi di Piemonte.

COSTANTINOPOLI, 17. — Le truppe di Nafizpascià comandante la divisione di Palanka attaccarono ieri i serbi, e dopo un combattimento di sei ore i turchi impadronironsi della baionetta delle trincee nemiche e sconfissero il nemico. In seguito alla mossa in avanti fatta dal corpo di Suleimpascià, i serbi abbandonarono senza combattimento le loro

trincee di Bablineclaze, e ritiraronsi nell'interno della linea di demarcazione.

Spettacoli
TEATRO NUOVO. — Domani sera si rappresenta l'opera:
La Favorita
ed il ballo:
Pietro Micca.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.
Circolare N. 1965 Padova, 14 luglio 1876

BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA
AVVISO

A mente degli Articoli 33 dello Statuto e 109 B del Regolamento viene convocata l'Adunanza Generale dei Soci pel giorno di domenica 23 corrente alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca Via Maggiore N. 961 A.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale degli intervenuti la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 30 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

Il Presidente
MASO TRIESTE
Il Censore
AGOSTINO D. SINIGAGLIA
Il Direttore
ANGELO SOLDA'

OGGETTI DA TRATTARSI

- 1° Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sullo stato finanziario della Banca a tutto 30 giugno a. c.
- 2° Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto-Corrente Attivo nel secondo semestre 1876.
- 3° Nomina della Commissione per la elezione del Comitato di Sconto. (1231)

CONSERVE
CONCENTRATE A VAPORE

per la Stagione Estiva
AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3,10
» da quattro quinti	» 2,50
» da due quinti	» 1,25
Melogramato (granatina)	» 3,25
Framboise	» 3,25
Menta	» 3,25
Gomma	» 3,25
Ribes	» 3,25

Piazza Garibaldi
Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria
Principe Umberto.

CAFFÈ CADONAU
La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi prezzo la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — G. Salvadori a S. Lorenzo — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe. (1286)

Stabilimento Termale
detto

CASINO NUOVO
CON RISTORATORE

I N A B A N O

Aperto dal 1.º maggio, a tutto ottobre, ad uso anche villeggiatura, restaurato in questo anno con aggiunta di locali, e fornito di scelti vini e bottiglierie.

Proprietario e Conduttore
GIUSEPPE BOTTIN.
(1291)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi affetti, nell'ultima infuria epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuvoditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, — 20 Medaglie

IL VERO ELEXIR

COCA-BUTON

Marca di fabbrica depositata onde evitare INGANNI



Fabbricato con vera foglia DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca G. Buton e C. Bologna portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)

Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDRICO E COMP.

DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittori dovranno essere di scelta qualità e provenienza a bozzolo verde o bianco annuale.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 3 per anticipazione, ed il saldo alla consegna.
3. Al prezzo di costo saranno aggiunte L. 1,50 per nostra provvigione.
4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.

È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità.

Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di L. 2 per ogni oncia o cartone.

Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di L. 2 per oncia.

In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del Bacchiglione, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno. (1288)

Si ricercano incaricati per le altre Provincie.

Brescia, 20 giugno 1876.

APOLLONIO, ANDRICO e C.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2,50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

FUMATORI !!!

Volete fumar bene e conservarvi sani? fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. L. UNA franco nel Regno.

Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai Rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. SANT'ANBROGIO e C., Milano, Via S. Zeno, N. 1. (1281).

FARINA LATTEA NESTLE

VEEVY



SVIZZERA

Alimento completo dei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraffaz. esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLE

Deposito generale per l'Italia

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacie Zanetti e Cornelio. (1254)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova. (Affrancare). (1275)